

## L'INDAGINE NAZIONALE SU POVERTÀ MINORILE E ASPIRAZIONI

**Caritas italiana, Comunicato stampa, 30 maggio 2024**

**I primi mille giorni di vita** influiscono in modo molto significativo sullo sviluppo e sulla vita di una persona. Nei primi anni di vita si acquisiscono quelle abilità cognitive, socio-emozionali e fisiche essenziali per la vita futura. Le situazioni di povertà, deprivazione e di esclusione sociale compromettono fortemente tali processi andando a incidere direttamente sulla vita dei bambini e, al contempo, anche su quella dei genitori, riducendo la loro capacità di proteggere, sostenere e promuovere lo sviluppo dei figli.

In Italia sono **tanti i nuclei con minori in stato di povertà**; di fatto risultano i più svantaggiati.



Paradossalmente sono proprio i bambini nella fascia 0-3 a registrare l'incidenza più alta di povertà assoluta pari al 14,7% (a fronte del 9,7% della popolazione complessiva). Praticamente oggi **più di un bambino su sette, nell'età 0-3 anni, vive al di sotto di uno standard minimo considerato dignitoso**. Coinvolti sono ovviamente anche i genitori. Nascere e crescere in una famiglia povera può essere il preludio di un futuro e di una vita connotata da situazioni di deprivazione e povertà.

Allo scopo di comprendere meglio le condizioni di vita e le difficoltà delle famiglie con minori, **Caritas Italiana, in collaborazione con Save the Children**, ha condotto una **indagine nazionale** su un campione rappresentativo di famiglie assistite dalla rete Caritas, in condizione di conclamata difficoltà socioeconomica, che hanno al loro interno **bambini nella fascia 0-3 anni**. L'indagine si è sviluppata lungo due percorsi di ricerca, uno di taglio quantitativo e uno di taglio qualitativo e ha **coinvolto attivamente le Caritas di 115 diocesi**. (...)

Lo studio si inserisce all'interno di una ricerca più ampia "**Domani (Im)possibili. Indagine nazionale su povertà minorile e aspirazioni**" curata da Save the Children, presentata nel corso dell'apertura di "**IMPOSSIBILE 2024 - Costruire il futuro di bambine, bambini e adolescenti. Ora**", la biennale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza dell'organizzazione.

Tra le **principali difficoltà che pesano sui bilanci delle famiglie** in condizioni di grave disagio economico seguite dalla Caritas si annoverano: l'acquisto di prodotti di uso quotidiano, come pannolini (tale difficoltà è percepita dal 58,5% degli assistiti), abiti per bambini (52,3%) o alimenti per neonati come il latte in polvere (40,8%), le visite specialistiche pediatriche private

(40,3%), l'acquisto di medicinali o ausili medici per neonati, specie se in presenza di disabilità o disturbi del linguaggio (38,3%). Oltre all'acquisto di giocattoli per i propri figli (37,2%), al pagamento delle rette per gli asili nido o degli spazi baby (38,6% dei nuclei) e anche, in casi di necessità, il compenso di eventuali servizi di baby-sitting (32,4%).

I problemi economici costringono le famiglie anche ad **altri tipi di rinunce**. Circa due su tre (64,6%) tra gli intervistati dichiarano di essere costretti a rinunciare a opportunità formative e di lavoro, non potendo lasciare il/i figlio/i a nessuno. Una percentuale che sale al 69,5% per le donne (53,3% degli uomini), confermando che il lavoro di cura pesa di più sulle loro spalle. Il 47,1% afferma di non avere tempo per sé, il 38,2% si trova costretto a rinunciare ad attività ricreative per i propri figli, come ad esempio festeggiare il compleanno. Ricorre poi il tema sanitario (33,8%), sentito anch'esso in particolare dalle donne, con il 35,4% che dichiara di dover rinunciare a prendersi cura della propria salute.

Quasi una famiglia su sette (15,2%) non accede al **pediatra di libera scelta**: un dato che ricorda la scarsità dei pediatri nel nostro Paese e la necessità di garantire l'iscrizione al Servizio Sanitario Nazionale a tutti i minori, come previsto dalla legge.

Quanto ai **servizi per l'infanzia**, il 25,5% dei genitori intervistati dichiara di avere iscritto il proprio figlio o i propri figli al nido. Chi ha deciso di non optare per l'iscrizione lo fa perché spesso se ne occupa la mamma disoccupata o inoccupata (69,4%), oppure a causa della retta troppo alta (27,4%).

A **chiedere aiuto in presenza di bambini piccoli** (0-3 anni) sono soprattutto persone di cittadinanza non italiana (73,2%), mamme (70%), spesso pure single (anche a seguito di una separazione/divorzio), con bassi livelli di istruzione (più del 60% dei genitori ha al massimo la licenza di scuola media inferiore), in condizione di grave precarietà occupazionale (per lo più disoccupati, lavoratori poveri o casalinghe). L'età media è 36 anni.

Secondo la **ricerca di Save the Children**, condotta su un campione rappresentativo di 15-16enni in Italia, quasi un adolescente su dieci in Italia (9,4%) , pari a più di centomila ragazze e ragazzi, vive in condizioni di grave deprivazione materiale. Il 17,9% afferma che i genitori hanno difficoltà nel sostenere le spese per cibo, vestiti e bollette e l'11,6% ammette di non poter comprare un paio di scarpe nuove anche se ne ha bisogno. Quasi uno su quattro (23,9%) inizia l'anno scolastico senza avere tutti i libri e il materiale necessario e il 24% ha difficoltà a partecipare alle gite scolastiche per motivi economici. Il 37,7% degli adolescenti vede i propri genitori spesso o sempre preoccupati per le spese e il 9% racconta che chiedono aiuto ad amici e familiari o prestiti. Il 43,7% dei 15-16enni intervistati aiuta la famiglia ad affrontare le spese, cercando di risparmiare e di non chiedere soldi per spese non indispensabili; tra questi, il 18,6% svolge qualche attività lavorativa (uno su due ha meno di 16 anni). La condizione di povertà economica grava pesantemente sulle aspettative di vita degli adolescenti. Più di un ragazzo su 4 in condizioni di grave deprivazione materiale afferma che non finirà la scuola e andrà a lavorare, a fronte dell'8,9% dei coetanei. Il 67,4% teme che, se anche lavorerà, non riuscirà ad avere abbastanza risorse economiche, contro il 25,9% degli adolescenti che non vivono condizioni di deprivazione.

I risultati della ricerca complessiva, presentati da **Christian Morabito**, senior researcher di Save the Children, e da **Walter Nanni**, sociologo del servizio Studi di Caritas Italiana, sono stati discussi in un panel all'interno della prima giornata di **IMPOSSIBILE 2024**, con il contributo e la moderazione della vicedirettrice della *Stampa*, **Annalisa Cuzzocrea**, a cui hanno partecipato tra gli altri: **don Marco Pagnello**, direttore di Caritas Italiana; **Tito Boeri**, economista; **Enrico Giovannini**, direttore scientifico ASVIS; **Elena Goitini**, amministratore delegato di BNL e responsabile del Gruppo BNP Paribas in Italia; **Matteo Lepore**, sindaco di Bologna; **Raffaella Milano**, direttrice ricerche di Save the Children; **Mery Pagliarini**, presidentessa dell'associazione Get UP; **Roberto Ricci** Presidente INVALSI.

Per ogni approfondimento su **IMPOSSIBILE 2024**: Impossibile 2024 ([savethechildren.it](http://savethechildren.it))